



Nella foto in alto la presidente Alessandra Tabò, sotto la sede della Croce Bianca. A fianco, da sin. Alessio Garsi, Valentina Simonetta e Andrea Angelico. Nell'ultima foto Alessio Garsi mentre sanifica la lettiga

Continua il viaggio del Secolo XIX nelle pubbliche assistenze savonesi. Ecco i drammatici racconti dei militi della Croce Bianca di Finalmarina

«Gli anziani in ambulanza, ti ferisce la loro solitudine»

IL REPORTAGE

Silvia Andreetto / FINALE

«La parte più difficile da affrontare è la solitudine delle tante persone per lo più anziane, consapevoli che, una volta arrivate in ospedale, non potranno avere vicini i loro cari e dovranno affrontare giornate molto dure, lottando contro un virus sconosciuto che spaventa e che miete, ogni giorno, molte vittime».

A raccontarlo sono Alessio Garsi e Andrea Angelico, due dei militi della Croce Bianca di Finalmarina che, fin dall'inizio della pandemia, intervengono quotidianamente, in coppia, nel soccorso ai pazienti Covid.

E se Alessio ha maturato una certa esperienza sul campo, avendo iniziato a fare il volontariato nelle Pubbliche Assistenze già da ragazzino, per poi trasformare tale attività in un vero e proprio lavoro da dipendente, ormai da 13 anni, alla Croce Bianca di Finalmarina,

Andrea, 20 anni, ha iniziato a fare il milite solo da un anno, ritrovandosi nel bel mezzo della pandemia. Dopo il diploma di grafica e comunicazione all'Itis di Savona e l'iscrizione alla facoltà universitaria di Storia ha deciso di dedicare un po' del suo tempo libero agli altri.

«Aiutare gli altri mi rende felice - dice Andrea - ho sempre avuto questo istinto e quest'anno, passato direttamente sul campo, mi ha dato molte soddisfazioni. Ho dovuto affrontare giornate molto faticose fino a 15 ore continuative di servizio. Una domenica, mi ricordo, sono salito con Alessio e un'infermiera sull'ambulanza alle 14.30 e siamo scesi il lunedì mattina alle 6.45. Abbiamo avuto a che fare con pazienti tutti bisognosi di ossigeno, che non si potevano toccare. È stata davvero un'esperienza molto forte».

È toccato ad Alessio effettuare il primo soccorso Covid-19 all'hotel Bel Sit di Alassio. In quell'occasione era solo sull'ambulanza, perché all'inizio della pan-

demia, le linee guida indicavano che i servizi sui pazienti Covid dovevano essere effettuati da un solo milite.

«La chiamata di soccorso è arrivata alle 4 - racconta Alessio - Sono partito da Alassio alle 5.15 per il San Martino a Genova. Poco distante dall'ospedale sono stato speronato da un'auto che ha distrutto il muso dell'ambulanza. Il caos è stato totale. Continuavano a dirmi di non fare avvicinare nessuno visto che facevo un trasporto Covid. Il paziente è stato trasferito in ospedale da un'altra ambulanza ma i danni al nostro mezzo erano notevoli e il fatto di essere lì, da solo, in piena notte, è stato drammatico».

La presidente Alessandra Tabò ricorda bene quei concitati momenti: «Quando ho ricevuto la telefonata di Alessio mi sono subito accertata che stesse bene lui e che il paziente non avesse subito conseguenze e fosse stato trasferito in ospedale come previsto. Ma il fatto che un nostro soccorritore si trovasse, da solo, ad affrontare una situazione co-

si delicata, mi ha angosciato. Ed è stato proprio in quel periodo che ho chiesto che i militi tornassero ad essere almeno in due sull'ambulanza».

Andrea non è l'unico giovane milite entrato nella Croce Bianca di Finalmarina.

«Sono una quindicina i ragazzi che, ultimamente, hanno rimpinguato le file della nostra pubblica assistenza e ne sono molto orgogliosa - dice la presidente Tabò - Sono molto volenterosi. Novantadue sono i soci ma attivi solo una trentina perché l'emergenza Covid ha fatto registrare una dozzina di defezioni. Infatti qualcuno o per età, o perché teme di poter diventare un pericolo per i propri cari,

«Abbiamo fatto noi il primo soccorso all'hotel Bel Sit di Alassio, che giornata»

ha preferito prendersi una pausa. E li capisco. Poi abbiamo anche militi che non si sentono d'intervenire sui casi Covid che impongono determinate procedure tra cui la vestizione e la svestizione, fase particolarmente delicata perché bisogna prestare molta attenzione. Abbiamo creato una zona filtro dove teniamo le tute lavabili. E ad ogni servizio bisogna sanificare l'ambulanza. I nostri militi sono molto attenti e scrupolosi e ne vado fiera». —